

## GIARDINI DI TORINO

## IL BUSTO SENZA NASO

Anzitutto un'errata corri-  
ge: nel mio recente articolo *"Giardini di Torino"* dicevo, o lascavo intendere, che il giardino «Leone Ginzburg» stava proprio ai piedi del Monte, ed era anatomico: infatti, il giardino è intitolato allo scalare-maestro e più in là, oltre corso Moncalieri, tra questo e il Lungo Po sotto-stante, a metà del Dopolavoro l'Itat; ed è firmato, l'una targa posta sul muro del Dopolavoro dice appunto *"Giardino Leone Ginzburg"*. E la targa ha già una sua storia: posta col subito dopo la Liberazione con una breve epigrafe commemorante il «Car-  
dito per la Libertà» fu trovata un mattino tutta spalmata di calce, e così in bianca e cancellata rimase finché per l'intervento dei familiari e amici del martire la targa fu ripristinata, con un'ulteriore pietra scritta sopra che le tre nude parole surriferite. La morale della breve storia la traggono i lettori da sé.

Ed ora che ho cominciato a parlare di giardini torinesi lasciate mi un po' che continui con l'intera perciò che il discorso non sarà dei giardini novissimi ma di altri, se non antichi, almeno vecchi, più di me. Giardini torinesi nominati e ammirati, che però io non amo, o a cui, per tempo, mi sento indifferenti. Comincia già mio padre, il quale, ricordo, quando mi menava a passeggiare per mano piccolino in città, se ci accadeva di passar davanti a quelle aiuole pieni di balle, di ragazzine e di ragazzini, ed io vi lasciavo gli occhi pieni di voglia d'andarvi a giocare, lui tirava diritto magari accelerando il passo andante ai prati suburbani, alle sponde di Dora allora ripiche e verdi, ai boschi della collina; ed io dietro trascinando un po' i piedi riluttanti.

Ma ora, ripensandoci, capisco il perché di quella ostile indifferenza paterna: mio padre ostile e indifferente fu anche, ricordo bene, ai seragli delle bestie feroci (adesso li chiamano Zoo) e al «Musico delle munne». E credo di capirne ora il perché. Leonini e tigri egli li voleva lasciare ai soli ardenti, ai deserti, alle foreste del Guaraní, che egli cantava con la sua voce ancora fresca; e le munne dei faraoni parimenti egli credeva che stessero meglio nel paesaggio esotico — piramidi, cammelli con le dune, palme sul Nilo — da vignetta del cocomato Talmone. Cioccolato delle Piramidi, appunto, di buona memoria. E quei giardini di fatto immagno fossero per lui pezzi di campagna, di collina se non di foresta vergine, eradicamente imprigionati fra i muri e l'ombra dei grigi casetti cittadini; e l'ostile indifferenza ch'io provo dovunque vada per questi pezzi di natura incarcierati, fa parte, lo credo, dell'eredità d'affetti e d'avversioni che mio padre mi lasciò — unica e preziosa sua eredità.

Eppure ci fu un anno, anni due, 1894-95 (ter l'altro), che mio padre, ed io con lui, tutti i giorni una volta se non due, percorreva a piedi la linea dei giardini dall'odierna piazza Arbelo a corsi Umberto, Giardino della Cittadella, Lamarmora, Aziende Solférino, viali recinti, tappeti erbosi, panchine, monumenti eccetera: io andavo a scuola all'Internazionale e papà mi accompagnava da piazza Statuto a via Valperga, a piedi, ogni giorno, per quella linea.

Ricorderò qui che quella linea dei giardini non partiva interruzione per il tratto che ho detto, perché il manto del contatto fra il Giardino della Cittadella e il Giardino Lamarmora era allora soffice dell'attuale Azienda Elettrica Municipale un ziazzetto, che noi ragazzi chiamavamo, Giardino dei papiri, forse dai piomonti — papiri che vuol dire cimpiastrosa — tappezzata, e poi — per mettonna — sempre in dialetto nostro — è passato a significare «cimpiastro» — da parte di un ministro del Consiglio superiore delle opere pubbliche, che non vedevamo talvolta estazionato, in quel giardino in attesa, forse dell'amato bene.

In mezzo d'lamola sorveggiava un busto, di un signore a me sconosciuto, che mo padre passando talvolta guardava con deferenza quasi volesse ogni volta fargli di cap-

pello. E un di, una mattina, passando per il giardinetto di buon trotto ambedue diretti al Ginnasio Internazionale dove io frequentavo la IV, notammo che a quel signore mancava un mezzo alla faccia il naso, portato via di netto da una martellata, o da una sassata, o magari staccatosi da sé per una falla del marmo. E mio padre, a vedere lo scempio, ricordò che andò in bestia, e per tutto il resto del tragitto se la prese, non coi «vandalini» — con gli devon nominava gli ignoti che guastavano o delparavano gli abbellimenti della sua Torino — ma coi Gesuiti stavolta, strinendo i pugni e disgrinzando i denti mentre confidava a me, sbalordito il suo furor contro l'unica setta. Del qual furor il perché l'ho capito solamente un poco fa, quando, cercando su di una vecchia guida come si chiamasse quel signore inalterato mezzo busto su quella colonnina, scoprii esser stato menzionato che il dott. Borella il mor-

dace scrittore della *"Gazzetta del Popolo"*, l'incipit per tanti anni dei clericali.

Ma a me interessava di più — allora — sentir di mio padre raccontar di Lamarmora, oltre, e de' suoi bersaglierei, della Crimea e del grande ologlio che i generali francesi facevano del nostro Corpo di spedizione dicendo ai loro soldati, quando si lagivano per qualche defecazione del corredo: *"mais arrangez vous, les Piémontais se sont arrangés"* (ma arrangiavatevi i Piemontesi si sono arrangiati).

Ma di quella canzonetta di giardini il grano che conta di più nella mia vita fontana è quello del Giardino della Cittadella o Campo dei Giochi, dove ora di tanto in tanto ponzion le tende i circhi famosi, o Busch o Poggi, con i cetacei fetenti o i felini rugienti a delizia degli inquini delle circostanti case di abitazione.

AUGUSTO MONTI

## VISITA AD UN PAESE CHE DEVE ESSERE RISCOPERTO TUTTO DA CAPO

## Uno scialle bianco e un cesto di fiori ci parlano della lotta partigiana in Jugoslavia

Un decimo della popolazione è caduto nella guerra contro i tedeschi - Non c'è montagna o collina senza lapide - Il sistema socialista jugoslavo ha bisogno, per funzionare, della massima iniziativa individuale

## DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

BELGRADO, ottobre. — Una distesa di piccoli cappi cascati, oppure una lapide sormontata da una stella rossa con una lunga serie di nomi: non c'è montagna, coltuita, in Jugoslavia, che non possieda almeno uno di questi piccoli o grandi cimiteri partigiani. A volte la lapide è nuda. Ciò significa che i sepolti sono rimasti sconosciuti, non che siano pochi. Quasi sempre, per quanto possa farsi, conosce la località, ricercando centinaia di taurita migliaia di ostaggi massacrati dai tedeschi.

Un decimo della popolazione jugoslava — un milione e settecentomila uomini, donne e bambini — è caduta così nella guerra di liberazione contro i tedeschi e i fascisti. E' una cifra che bisogna ricordare se si vuol comprendere gli ultimi dieci anni di storia di questo paese.

Sulla collina di Belgrado, accanto al belvedere da cui si ammira la maestosa fusione delle acque della Sava e del Danubio, sorge il museo della Resistenza. Fotografie, armi, bandiere, la prima radio costruita con materiali di fortuna sulla montagna, uno scialle bianco con un cestino di fiori rientrato in punto e croce: è l'unico ricordo di Maria Brusac, una contadina che, insieme col marito, la fece uscire di un bunker tedesco da cui una mitragliatrice falciava i partigiani.

Questo libro di ferro, tozzo e grossolano, e invece un primitivo mortaio fuso e forgiato tra i boschi. La prima industria jugoslava nasce mentre infuria la guerra, così come, nei villaggi liberi, i partigiani portano i primi fili della rete elettrica, come si stampano in una caverna due mila metri, i russi di Presčevac, che mettono il mondo a' rotelle.

La Resistenza jugoslava non è cioè soltanto una guerra di liberazione: assieme all'esercito popolare che, alla fine, raccoglie 800.000 uomini, ci era l'assettura del futuro Stato. La riconiazione avviene naturalmente sulle rovine fallimentari della vecchia classe dirigente, una sorta ad un tempo nazionale rivoluzionaria, costituita in chiave — se non minganica — per comprendere gli

IL MINISTRO ROSSI HA CEDUTO

## Il Consiglio superiore della P.I. deciderà sulle opere d'arte

Incarico alla 2. sezione di redigere un progetto di legge

Il ministro della P. I., onorevole Paolo Rossi, ha presentato una memoria straordinaria della seconda sessione del Consiglio superiore, nel corso della quale sono stati ampiamente ripresi le cause i vari problemi inherenti alla progettata mostra di arte italiana in America, ed in genere alla disciplina delle mostre d'arte.

In seguito alle considerazioni già comunicate dal presidente della sezione, a fine delle ore d'arte dai rischi a dei danni che esse possono subire in conseguenza dei viaggi e di esposti di ambienti, il ministro ha incaricato la sezione di prevedere sollecitamente una commissione di esperti, composta da presentare al Parlamento.

Inoltre, per regolare secondo più rigorose norme le mostre future, si è costituita una commissione che incarica di fare le opere d'arte dai rischi a dei danni che esse possono subire in conseguenza dei viaggi e di esposti di ambienti, il ministro ha incaricato la sezione di prevedere sollecitamente una commissione di esperti, composta da presentare al Parlamento.

In seguito alle considerazioni già comunicate dal presidente della sezione, a fine delle ore d'arte dai rischi a dei danni che esse possono subire in conseguenza dei viaggi e di esposti di ambienti, il ministro ha incaricato la sezione di prevedere sollecitamente una commissione di esperti, composta da presentare al Parlamento.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo non ha alcun ruolo, quindi la responsabilità collettiva, la eliminazione della pianificazione dall'alto per lasciare al basso una piena possibilità di sviluppo, tutto questo richiede la massima iniziativa individuale in tutti coloro che sono chiamati a collaborare, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo

non ha alcun ruolo,

che avevano così in mente, e cioè in tutta la popolazione.

La concezione ideale di questo sistema è quella della macchina che funziona da sola e in cui il governo